



La Comunità

Parrocchia Sacro Cuore - Via Aleardi 61 - Tel. 041 984279

17 marzo 2019

n. 13 - anno 49

II DOMENICA DI QUARESIMA

(ANNO C)

Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!

“Mio Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?”; “il tuo volto io cerco”; “rimanete saldi nel Signore”; “mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto”. Quattro frasi che ci aiutano a individuare una delle tematiche di oggi: la preghiera. Luca ci presenta un Gesù che affronta pregando ogni tappa della sua missione: il Battesimo, la scelta dei dodici Apostoli, la professione di fede di Pietro, la



Trasfigurazione, la Passione e la Croce. L'orazione dovrebbe costituire l'abito di ogni credente. Cosa significa pregare? Assolvere un dovere? Compiere un atto gradito a Dio, nella speranza che Egli esaudisca i nostri desideri e tenga lontani problemi, umiliazioni e sofferenze? La preghiera è forse l'ultima spiaggia alla quale ricorriamo quando siamo disperati e non sappiamo dove trovare consolazione e aiuto? Se ci troviamo in questa condizione, stiamo sbagliando strada: vivendo questa pratica devozionale come un onere fastidioso non godiamo i benefici che la stessa porta al nostro vivere quotidiano. La preghiera è l'unico modo che abbiamo per entrare in relazione con Dio, per “frequentarci”: più questa frequentazione è assidua, maggiore sarà l'intimità e la confidenza con Lui. Come nelle relazioni umane: un'amicizia non coltivata, finisce; un matrimonio non curato, muore. Se smetto di cercare occasioni di contatto con un figlio, anche nell'età difficile della ribellione, rischio di perderlo per sempre. Se non curiamo il rapporto con Dio, ci riuscirà difficile abbandonare a Lui la nostra esistenza. Egli è comunque al nostro fianco, ma noi non ce ne accorgiamo, e perciò viviamo affannati, arrabbiati; stanchi per la fatica di risolvere ogni cosa con le nostre forze. Durante l'alleanza con Jahvè, “un torpore cadde su Abram”; “il Signore Gesù Cristo trasfigurerà il nostro misero corpo”; durante la Trasfigurazione, “Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno”. Siamo questo: creature deboli e limitate, corpi che attendono la redenzione. Ma tutto ciò non impedisce che il Signore compia opere grandi con noi: ci chiede

solo “cuore docile e adesione amorosa alla sua volontà” (Colletta). Adesione che solo un'intimità profonda con lui può aiutarci a confermare ogni giorno.

*“Maestro, è bello
per noi essere qui..”*

COME GESÙ, RISVEGLIAMO I NOSTRI SENSI

Ascoltiamo con il cuore - Cammino di quaresima



Oggi, seconda domenica di Quaresima, l’Evangeliario è stato portato solennemente all’altare. Abbiamo quindi ascoltato, da Luca, che Gesù, dopo aver condotto i suoi amici sul monte Tabor, si trasfigura davanti a loro rivelando che è il Figlio di Dio. I discepoli si stupiscono, non comprendono, ma, dalla nube la voce di Dio li esorta a seguirlo nelle loro vite: **“Questi è il Figlio mio, l’eletto, ascoltatelo!”**

Accogliendo anche noi l’invito che Dio ci rivolge, abbiamo incontrato il secondo dei nostri sensi, l’**UDITO**, con il quale potremmo accontentarci anche solo di “sentire”. Dio invece ci parla di un “ascolto” che è tendere l’orecchio del cuore, ascoltare con il cuore, aprire all’accoglienza, perché **“ascoltatelo”** sta per “accoglietelo”, è cioè ascoltare ed accogliere la PAROLA di DIO.

Grazie all’intervento del gruppo dei cresimandi (in festa per la loro presentazione alla comunità) abbiamo visto che il secondo personaggio del nostro cartellone ha ripreso vita. La sua immagine rappresenta la gioia che deriva dall’ascoltare la voce del Signore che ci parla attraverso le persone e gli avvenimenti di ogni giorno. Il messaggio, che giunge dalla Parola di oggi, è prezioso per la vita di questi ragazzi. Infatti, solo un ascolto attento, fatto con il cuore, non frettoloso e distratto da altro, senza pregiudizi, può permettere loro di capire e comprendere coloro che incontrano; è il momento di intessere amicizie vere, prima di tutto con Gesù. È successo ai discepoli che, ascoltando l’invito di Dio, scorgono nel Figlio la promessa di salvezza che porta in sé. Accogliere Gesù nella nostra vita, allora, vuole anche dire imparare da Lui ad ascoltare con interesse le persone che incontriamo. Possiamo tutti noi fare nostro questo impegno (sarà un altro passo verso la S. Pasqua) pregando con i nostri ragazzi e i nostri bambini:

“Come è bello Gesù parlarti e sentirti parlare, ascoltarti e sentirti ascoltati da Te! Aiutaci a tenere le orecchie sempre ben aperte affinché sappiamo ascoltare la tua voce che parla attraverso le persone, le cose e i fatti di ogni giorno. Fa’ che siamo capaci di rispondere con il linguaggio dell’amore a coloro che si rivolgono a noi in cerca di aiuto e consolazione. Non permettere che qualcuno venga a noi e se ne vada senza essere felice!”

I catechisti dell’iniziazione cristiana

È TEMPO DI GESÙ

Più di una sono le provocazioni che un'attenta lettura del 4° Capitolo del Documento finale del Sinodo sui giovani consegna a una comunità parrocchiale davvero interessata alla vita buona delle nuove generazioni. Una su tutte ci pare urgente. Con realismo i padri sinodali riconoscono che “un numero consistente di giovani, per le ragioni più diverse, non chiedono nulla alla Chiesa perché non la ritengono significativa per la loro esistenza”. Sono parole scomode, queste, ma tratteggiano un movimento di distanziamento delle nuove generazioni rispetto all'universo cristiano, che da tempo ha iniziato a interessare anche il nostro Paese. Si tenga presente il seguente dato relativo alla rilevanza assegnata dai giovani italiani alla dimensione religiosa nella propria vita: “Si direbbe: irrilevante! Il 26,6% dichiara che non è per nulla importante e il 32,8% poco importante. Dunque, quasi il 60% degli intervistati potrebbe vivere senza nessun riferimento religioso, e questo non cambierebbe nulla nella propria vita. È abbastanza importante per il 31,3% e molto importante per il 9,3% (Istituto Toniolo, “La condizione giovanile in Italia. Rapporto giovani 2018”). È, dunque, vero ciò che il Documento finale del Sinodo afferma: “Per molti giovani Dio, la religione e la Chiesa appaiono parole vuote”. Per fortuna, però, non c'è solo questo: è, infatti, altrettanto vero che i giovani “sono sensibili alla figura di Gesù”. È, dunque, tempo di Gesù. È cioè, tempo, come da anni indica Enzo Bianchi, di lasciar trasparire la piena e intensa umanità di Gesù. Vero Dio e vero Uomo, in Gesù nulla di veramente umano è rimasto al di sotto della sua piena e felice fioritura. In Lui ci è dato di cogliere un'esistenza umana infinitamente contenta di essere al mondo; in Lui ci è dato di avvertire il fascino delle nostre reali possibilità, quando, al pari di Lui, ci convertiamo all'idea che siamo qui su questa terra per amare, per prenderci cura degli altri, per cooperare alla loro piena riuscita, alla loro felicità. La sensibilità giovanile, per Gesù trova la sua ragion d'essere nel fatto che in Lui possiamo vedere coniugate e armonizzate le due tensioni che più animano il cuore dell'uomo contemporaneo: la tensione alla libertà e quella alla cura, al legame, all'altro. Nessuno è stato più libero di Gesù, perché nessuno è stato più dedito di Lui alla causa dell'altro. E nessuno ha manifestato un amore più grande di quello di Gesù, perché nessuno è stato più libero di Lui. Di fronte a tale provocazione, come non pensare alle difficoltà dei giovani per un incontro pieno con Gesù, con l'attuale struttura del catechismo, con la scarsa circolazione del Vangelo nella ferialità delle nostre parrocchie? Si leggano, allora, di più i Vangeli: per intero e dai primi anni del catechismo. Nessuno più degli evangelisti sa aiutare chiunque a entrare nel cuore di Gesù. E nessuno più di loro riesce a permettere a Gesù di entrare nel cuore di chiunque.

Armando Matteo, docente di teologia all'Urbaniana.

CENA POVERA 2019

Una serata di riflessione e solidarietà in gioiosa compagnia

Come nelle passate Quaresime, anche quest'anno la nostra parrocchia propone una bella iniziativa alla quale siamo tutti invitati: **la Cena Povera**.

Venerdì 22 marzo infatti ci troveremo tutti nella sottociesa alle 19.00 per condividere una cena a base di pane e formaggio per ricordare tutti coloro per i quali la cena povera è tutti i giorni.

Prima della cena un rappresentante della Comunità di Sant'Egidio ci illustrerà il progetto dei Corridoi Umanitari, un'importante iniziativa a cui sta lavorando la comunità con l'aiuto di molte istituzioni grazie a cui è possibile offrire un'alternativa concreta, legale e cristiana ai viaggi della speranza dei molti immigrati che attraversano le frontiere rischiando le loro vite per fuggire dalla fame e dalla disperazione.

Alla fine della cena ognuno di noi donerà quanto vuole e quanto può a sostegno di questa iniziativa.

FORMAZIONE ANIMATORI

Come da tradizione, il prossimo fine settimana (23-24 marzo) si terrà a San Pietro di Barbozza il ritiro di formazione per gli animatori di Gr.Est. e camposcuola. Il tema di quest'anno è "Educati all'amore", che gioca sull'ambivalenza *educati* o *educati*. È bello vedere come varie generazioni di ragazzi si prendono cura gli uni degli altri, crescendo insieme e condividendo esperienze importanti, mettendo al centro l'amore per Gesù e l'attenzione al più piccolo.

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- **Martedì 19 marzo:** *Ore 16.45* Catechismo elementari
 Ore 21.00 Conferenza "Né stranieri, né ospiti"
 in Sala Sant'Antonio
- **Giovedì 21 marzo:** *Ore 17.00* Riflessione sul Vangelo
 Ore 21.00 Adorazione Eucaristica
- **Venerdì 22 marzo:** *Ore 17.45* Via Crucis
 Ore 18.00 Catechismo medie
 Ore 19.30 Cena povera

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù

Sito internet: www.parrocchiasacrocuore.net

Facebook: @sacrocuoremestre

E-mail: segreteria@parrocchiasacrocuore.net